

Quotidiano Bologna

Direttore: Alessandro Russello

Lettori Audipress 12/2014: 5.883

Le nuove norme E scoppia il caso del bando per i vigili urbani aperto ai migranti con la protezione sussidiaria

Decreto **Salvini**, 500 profughi in strada

I poliziotti del **Silp**: «Così si spingono i richiedenti asilo nelle braccia della criminalità»

Con la conversione in legge del dl **Salvini** sulla sicurezza, nell'area metropolitana di Bologna oltre 500 profughi perderanno il diritto al posto in un centro Sprar. La proiezione viene fatta tenendo conto di quanti ospiti hanno la protezione umanitaria, che ne fatti la legge cancella. Intanto il **sindacato di polizia Silp** attacca: «Così si consegnano alla criminalità».

a pagina 2 **Persichella**

Il dl sicurezza è legge: 500 profughi per strada

Nei centri della Metropoli resteranno solo 300 migranti. Il **sindacato di polizia Silp**: «Consegnati al crimine». La Lega: «Ora adeguare le norme regionali». E nella Bassa scoppia il caso dei vigili richiedenti asilo

Ora che il Parlamento ha convertito in legge il decreto sicurezza, il Comune e la Città metropolitana possono seriamente iniziare a fare i conti con l'impatto che questa norma avrà sull'accoglienza tra Bologna e l'hinterland. E di questo si parlerà stamattina in commissione consiliare, una lunga audienza conoscitiva dove interverranno tutti i soggetti interessati.

Gli effetti che la legge avrà sul sistema Sprar (centri aperti dai Comuni che offrono un percorso di integrazione) dell'area metropolitana bolognese sono notevoli. Al 30 settembre sono stati 844 i beneficiari, tra questi 394 (quasi la metà) richiedenti protezione internazionale che in futuro resteranno fuori (l'accesso sarà riservato solo a chi ottiene questa protezione e non più a chi attende una risposta) assieme a circa 120 titolari di protezione umanitaria (status abrogato dalla legge tranne alcune eccezioni). A conti fatti dunque su 844 beneficiari ne resterebbero fuori 514, ovvero il 60% circa. In questo caso i

primi effetti si vedranno nel 2019 e anche nel 2020, perché chi è entrato a fare parte degli Sprar prima del 5 ottobre (cioè prima dell'entrata in vigore del decreto sicurezza) potrà restarci fino alla conclusione del suo singolo progetto di accoglienza (da uno a due anni al massimo). Diverso è il discorso per i Cas, i Centri di accoglienza straordinaria, aperti in autonomia dalle prefetture fino ad oggi a seconda delle esigenze del momento. A fine anno terminano gli attuali bandi e quindi la Prefettura dovrà pensare al nuovo capitolato d'appalto, che terrà conto del taglio alla spesa giornaliera impresso dalla legge. Questo potrebbe portare i privati a dover ridurre i costi e quindi a non mettere più sul piatto piccoli centri ma spazi più grandi, con un impatto più forte sul territorio, senza più prestare attenzione alle aree individuate (se sono adatte o meno ad accogliere).

Poi c'è il capitolo dell'hub regionale di via Mattei. Oggi funge da primo approdo per i migranti che vengono indiriz-

zati nei centri Sprar o Cas in tutta l'Emilia-Romagna, con un turn over molto veloce tra chi entra e chi esce. Non è chiaro però quale sarà il suo futuro. Se dovesse diventare un Cpr (Centro per il rimpatrio), a quel punto per legge dovrebbe accogliere fino a un massimo di 180 giorni il richiedente asilo la cui identità non è stata ancora accertata. Il rischio, dunque, è che l'hub esploda, con un numero di ospiti superiore alla sua capacità massima.

Ieri è intervenuto per attaccare la nuova legge il segretario del **Silp**, il **sindacato di polizia** della Cgil di Bologna, Pierluigi Leri. «Rischia di far finire i richiedenti asilo tra le



braccia delle criminalità», ha detto. Per il **Silp** «si passerà da un sistema che privilegiava l'integrazione a uno che spingerà queste persone all'emarginazione». Galvanizzata dal voto del Parlamento, la Lega in Regione si è già attivata invitando Bonaccini a cambiare le norme in materia di immigrazione perché «ora non c'è più posto per i richiedenti asilo». «La musica è cambiata e la pacchia finita per coloro che, sino ad oggi — scrive il Carroccio regionale in una nota — hanno giocato sull'indeterminatezza sostanziale degli status di “richiedente

asilo” e “rifugiato” assegnando a pioggia fondi pubblici sia all'una che all'altra categoria di migrante». Intanto scoppia un caso nell'Unione Reno Galliera, protagonista anche in questo caso la Lega che contesta il bando per la copertura di due posti di agente di **Polizia** locale a tempo indeterminato aperto anche agli «immigrati a cui è stata concessa la protezione sussidiaria», racconta il capogruppo regionale Alan Fabbri. «Un'idea folle e una scelta politica inopportuna», attacca il leghista.

Beppe Persichella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giro di vite

● Il dl **Salvini** sulla sicurezza, convertito in legge dal Parlamento, ha fra i punti principali l'immigrazione con una stretta non indifferente sui richiedenti asilo

● La legge restringe in modo significativo le possibilità di ottenere una protezione umanitaria nei fatti cancellandola, quindi togliendo ai profughi in questa condizione la possibilità di accedere a un centro Sprar

● Non solo, la legge stabilisce che anche coloro che sono in attesa di una risposta circa la richiesta di asilo politico non abbiano diritto a un posto Sprar

● Questi centri, basati sull'integrazione e più che sull'emergenza saranno ridimensionati e i migranti (forse) rimpatriati

